



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 24 settembre 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Ecco agendO 2014 Terra: È dedicato ai viaggi culturali e sociali il nuovo libro-taccuino di Gesco edizioni

Dodici mesi attorno al mondo per raccontare paesi e città da punti di vista insoliti, alla ricerca di nuovi approcci alle nostre realtà

Presentazione

Mercoledì 25 settembre 2013 ore 11.00

Feltrinelli Libri e Musica, Santa Caterina a Chiaia - Napoli

Napoli - Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le *terre* raccontate da scrittori e giornalisti per **agendO 2014 Terra**, il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato **mercoledì 25 settembre 2013 alle ore 11.00** alla Feltrinelli Libri e Musica di Santa Caterina a Chiaia.

Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Ogni luogo è attraversato da uno sguardo diverso, da quello letterario della Bath di Jane Austen a quello da reportage giornalistico della Buenos Aires del Bauen Hotel a quello romanzato di una Istanbul vista con gli occhi di un emigrante alla ricerca del tempo perduto, senza perdere lo spirito critico e l'approfondimento sociale che contraddistingue i prodotti editoriali di Gesco.

Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luca Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo.

Alla presentazione, che sarà introdotta e moderata da **Francesco De Core**, redattore capo del quotidiano Il Mattino, intervengono gli scrittori **Raffaella R. Ferrè** e **Vittorio Russo**; il dirigente di Gesco **Sergio D'Angelo**; il console onorario della Germania **Giovanni Caffarelli**; il presidente dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Italia Cuba **Alessandro Senatore**; la studiosa del movimento zapatista **Annamaria Beninati**. Le letture saranno a cura di **Marina Tagliaferri**, la Giulia Poggi di **Un posto al Sole**.

L'agenda è stampata in 5mila copie e può essere acquistata nelle principali librerie o presso la casa editrice. È in tre variazioni di colori - nero, turchese e rosso terra - e in versione settimanale. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello **Studio Eikon**; l'edizione 2014 è a cura di Ida Palisi e **Teresa Attademo**, responsabile di Gesco Edizioni.

Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nona edizione di **agendO**.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

www.gesco.it

Incontro

MERCOLEDÌ, ORE 11

Da Feltrinelli presentazione di Terra, la nuova agenda-libro di Gesco Edizioni, con foto e racconti di scrittori e giornalisti, tra cui Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Alessandra del Giudice e Luca Romano. Un giro del mondo in 12 mesi alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città. Introduce e modera Francesco De Core.

Libri e incontri

«agendo 2014 Terra»

Domani, ore 11, da Feltrinelli Libri e Musica, in via Santa Caterina a Chiaia, presentazione del nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni.



Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per agendo 2014 Terra, il nuovo

libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nocerino e Luga Romano. Ogni racconto è corredato da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione, che sarà introdotta e moderata da Francesco de Core, intervengono Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Sergio D'Angelo, Giovanni Caffarelli, Alessandro Senatore, Annamaria Beninati.

Iniziativa alla Feltrinelli

Un «Agendò» per aiutare i più deboli

Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per «agendò 2014 Terra», il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato domani alle 11 alla Feltrinelli a Chiaia. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Nozerino e Luca Romano. Ogni racconto è correda-

to da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione parteciperanno anche il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo; il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione Italia Cuba Alessandro Senatore; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati. Letture di Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un posto al Sole. Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nona edizione di agendò.

AGENDA

Domani dalle 11 al Feltrinelli megastore, via Santa Caterina a Chiaia 23, piazza dei Martiri, presentazione di "Terra", la nuova agenda-libro di Gesco edizioni, con foto e racconti di scrittori e giornalisti, tra cui Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo, Alessandra Del Giudice e Luca Romano. Un giro del mondo in dodici mesi. Introduce e modera Francesco De Core.

Scuola

*Disabilità non accolta
Due storie di rifiuto
a Napoli e Cosenza*

CHIANESE E MARINO **13**



Scuola, la disabilità non accolta qui Cosenza

Negati gli assistenti in aula a tre bambini non udenti

DA COSENZA
DOMENICO MARINO

Tre bambini sordi vogliono andare a scuola, stare in classe, sentirsi come i loro coetanei. Hanno però bisogno di assistenti che traducano le parole dell'insegnante. Ma nessun ente vuole farsi carico del problema sostenendo, con tanto di pareri legali, la propria incompetenza e tantomeno accollarsi i 7-8mila euro all'anno di spese per lo specialista. Intanto i disabili continuano a frequentare l'uno l'asilo nido, l'altro le elementari e il terzo le medie senza alcuna assistenza. Il caso è stato segnalato alla onlus Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi dai genitori. Tra l'altro due delle coppie sono sordomute, quindi la frequenza scolastica

per i figli è ancora più importante. Secondo la sezione provinciale della onlus il Comune di Cosenza deve garantire il pagamento degli assistenti nelle scuole inferiori, mentre alle superiori spetta alla Provincia. La quale, racconta Teresa Colonna dell'ente nazionale, fa la sua parte per quanto riguarda gli studenti iscritti alle scuole di propria competenza. Gli assistenti sono mediatori tra il prof e i ragazzi, quindi entrano in gioco anche con alunni autistici o con altri problemi di comunicazione e spesso lavorano al fianco dei docenti di sostegno. Ma per i tre bambini sordi, sottolinea l'Ente nazionale, «l'assistente alla comunicazione rappresenta l'unica possibilità di andare a scuola, studiare e farsi un'istruzione. Se sarà negata loro l'assistenza scolastica, gli sarà negato il diritto primario e costituzionale all'istruzione». La mamma della bimba iscritta alla seconda media

denuncia: «Già da qualche anno provo inutilmente a ottenere l'assistente per mia figlia». Ora sembra aprirsi qualche spiraglio, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi cita l'articolo 139 del decreto legislativo 112/98 che distribuisce tra Province e Comuni una serie di compiti e funzioni. Tra cui «i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazioni di svantaggio» e soprattutto «azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione».

Ma il Comune ha declinato le responsabilità ritenendo che la materia sia disciplinata da una legge regionale del 2002 e non dal decreto legislativo del '98, a causa della modifica del titolo V della Costituzione. Ma l'assessore competente sta comunque cercando di risolvere il problema. Anzitutto chiedendo alla Regione di sanare il contenzioso con u-

na legge che risolva il caso dei tre bambini sordi ed eviti che si ripeta in futuro.

Mugnano

Il Pd chiede un intervento al dicastero per l'Istruzione. Cortese: basta coi risparmi sugli insegnanti di sostegno. Faraone: la politica ha il dovere di garantire la scuola per tutti e aiutare famiglie e docenti

«Bisogna educare alla diversità»

Il ministro Lorenzin interviene sul caso del bimbo autistico. Le associazioni: l'inclusione scolastica è lontana

MUGNANO. Un episodio che «va stigmatizzato in assoluto. Occorre educare alla diversità». Lo ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, riferendosi al caso delle sei famiglie di Mugnano che hanno chiesto di cambiare sezione ai propri figli per la presenza di un bimbo autistico in classe. «I bambini autistici - ha proseguito il ministro ieri a Palazzo Chigi per una conferenza sulle nuove droghe - possono essere aiutati attraverso l'inserimento scolastico e la terapia medica. Non bisogna avere paura delle diversità, vivere in comunità significa anche accogliere chi ha delle difficoltà. È un insegnamento che le famiglie dovrebbero dare ai propri figli», ha concluso. Il Pd chiede un intervento del ministro dell'Istruzione. «L'episodio della scuola di Mugnano rischia di diffondere allarmismi e cattive pratiche: non vorrei che divenisse la scusante o l'anticamera delle classi ghetto per i bambini portatori di handicap, e lo dico da papà di una bimba autistica» ha affermato il deputato del Pd Davide Faraone che ha invitato il ministro dell'Istruzione a «condannare fermamente tale episodio e ad agire affinché si contrastino fatti come quello accaduto a Napoli e qualche tempo fa a Palermo,

dove il consiglio comunale propose la costituzione di scuole speciali dedicate a bimbi autistici». La vicenda, ha continuato «deve essere un campanello di allarme per tutti, soprattutto per chi fa politica che ha il dovere di garantire il diritto allo studio e l'integrazione e inclusione dei bambini autistici». «Ancora oggi, in molte realtà, mancano competenze specifiche particolari e appropriate - ha continuato - manca la rete organizzativa di sostegni. Dobbiamo per questo aiutare i docenti di sostegno affinché vengano accompagnati e supportati da strumenti professionali provenienti da percorsi di studio medico-psicologico-didattico». E sulle risorse per gli insegnanti di sostegno punta anche Angela Cortese, segretario della Commissione Scuola in Regione Campania: «Tutto nasce da un'esigenza mai ascoltata e mai soddisfatta, quella di un organico numericamente adeguato di insegnanti di sostegno. Un problema che dopo anni di dibattiti e ragionamenti sui quali, a parole, ci si trova tutti d'accordo, viene ancora gestito con i criteri della concessione e dell'emergenza». Dure le reazioni dal mondo delle associazioni. «Quanto avvenuto

dimostra ancora una volta che l'inclusione scolastica è ancora lontana e che gli studenti con disabilità presenti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado sono ancora vittime di gravi discriminazioni» ha detto Roberto Speciale, presidente di Anffas Onlus (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale). «Una cosa gravissima. Il rischio è che questi bimbi odieranno il prossimo se verranno sottratti al rapporto con i disabili, con le persone diverse» spiega Corrado Sessa, presidente dell'associazione di genitori di ragazzi autistici "L'Emozione non ha voce Onlus". Andrea Basciani, presidente dell'associazione di genitori di ragazzi autistici "Divento Grande Onlus", ha lanciato un appello: «Preserviamo la scuola come luogo di confronto, non facciamo passare il messaggio che tutte le famiglie in Italia e nel mondo isolino gli autistici». La provocazione di Toni Nocchetti, presidente dell'associazione "Tutti a scuola": «Credo che per questi genitori sia necessaria la revoca della cittadinanza».

Mugnano, il politico ex Rifondazione tra i genitori che hanno ritirato i figli **Bimbo disabile, bufera su consigliere di sinistra**

Ferdinando Bocchetti

Il caso della Elementare Sequino di Mugnano, da dove un gruppo di genitori ha trasferito i figli per non lasciarli in classe con un bambino autistico, rischia di avere ripercussioni anche nell'assetto politico della città a nord di Napoli. Tra i coinvolti nella vicenda c'è, infatti, anche il consigliere comunale Renato Verrazzo, eletto nella civica

"Porcelli sindaco", con un passato in Rifondazione, a cui tutto il mondo politico di Mugnano chiede ora di rassegnare le dimissioni.

> **A pag. 52**

La scuola, il caso

Bimbo autistico scatta la solidarietà politici sotto tiro

Ferdinando Bocchetti

MUGNANO. I genitori del bambino autistico ieri hanno accompagnato in classe il piccolo, ma poi sono andati via da un ingresso secondario, visibilmente scossi dal clamore della vicenda. Non si sono invece visti gli altri genitori. Altre mamme invece hanno solidarizzato con la famiglia e annunciato manifestazioni per il piccolo «ingiustamente discriminato». Qualcuno ieri all'esterno della scuola Sequino ha gridato: «Vergogna». Ma intanto, sta assumendo anche i contorni del caso politico la vicenda della scuola elementare «Sequino», dove un gruppo di genitori ha deciso di trasferire i propri figli in altri istituti della città per evitare di tenerli nella stessa classe di un bimbo autistico, assistito però per 22 ore settimanali da un insegnante. Un allontanamento che era stato anticipato dalla richiesta di trasferimento dei bambini in altre sezioni della scuola di via Roma, pero-

rate da «persone molto influenti in città». Un'accusa mossa da Maria Loreta Chieffo, la dirigente che ha poi sollevato il caso.

Tra i coinvolti figura anche il consigliere comunale Renato Verrazzo, eletto nella civica «Porcelli sindaco», con un passato nelle fila di Rifondazione, a cui tutto il mondo politico di Mugnano chiede ora di rassegnare le proprie dimissioni. Del caso ieri a Roma, durante la festa per l'apertura dell'anno scolastico al Quirinale in presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, hanno di nuovo parlato il ministro Maria Chiara Carrozza e il direttore scolastico regionale Diego Bouché. Il ministro avrebbe espresso apprezzamento per l'operato della direttrice della scuola Sequino.

«Dimettermi? E perché dovrei? - spiega il diretto interessato -. Non ho minacciato nessuno e non ho fatto

pressioni alla preside. Mi sono recato in quell'istituto poiché allertato da un mamma alla quale era stato negato il nulla osta per il trasferimento del proprio bambino in un'altra classe e per motivi che non ritengo siano legati alla presenza del disabile».

Una ricostruzione che viene confutata dalla direttrice dell'istituto scolastico di via Roma. «Le pressioni ci sono state - ribatte la dirigente - Non è affatto vero che abbia in un primo momento acconsentito al trasferimento in altre sezioni». Ma a tenere banco in queste ore non è solo il coinvolgimento del consigliere Verrazzo, ma anche quello di altre due figure istituzionali, tra cui un collaboratore

del sindaco. Persone che non avrebbero però esercitato pressioni nei confronti della direttrice.

La linea dell'amministrazione comunale è netta: «Se c'è qualcuno che ha sbagliato, pagherà - taglia corto il sindaco Porcelli - Sarebbe il caso però di avviare un dibattito sulle nostre scuole, sulle cose da fare: non basta ergersi a moralisti». I riflettori, anche a livello nazionale, restano accesi. «È una vicenda da stigmatizzare in modo assoluto - ha detto ieri il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin -. I bambini autistici hanno bisogno di essere inseriti in classe, molto si può fare per loro e molto si sta facendo dal punto di vista della ricerca per individuare le cause, ma gesti come accaduti a Mugnano sono sbagliati».

Sull'episodio torna anche il direttore dell'ufficio scolastico regionale Diego Bouché: «Ho esaminato la relazione che mi ha inviato la direttrice e non ho girato copia al ministro dell'Istruzione. La preside è stata brava a non dare spazio alle richieste avanzate da alcuni genitori». Ore di sostegno insufficiente? «Alla Sequino si erano già attrezzati con 22 ore settimanali da assegnare al bambino disabile. La classe era composta da 19 bambini, non credo vi sarebbero state ripercussioni sull'apprendimento degli altri alunni. Quanto al resto, è prassi valutare caso per caso».

Ma polemiche politiche a parte, la città di Mugnano si è subito stretta attorno alla famiglia del bambino autistico, ieri accompagnato in classe dalla mamma, da giorni chiusa nel suo silenzio. Erano in tanti ieri a manifestarle solidarietà all'ingresso della scuola. «Queste persone non rappresentano la nostra comunità, dovrebbero solo vergognarsi», dicono le mamme presenti all'esterno della scuola. In tanti si stanno attivando per una manifestazione che dovrebbe svolgersi domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto choc la famiglia dell'allievo di Mugnano Il ministro: bene la preside

Donne medico: in campo il Sumai

Di **MAURO TONETTI**

Donne medico in campo per la tutela delle fasce deboli

Giovedì 26 settembre presso l'aditorium dell'Ordine dei Medici di Napoli si terrà la terza edizione del Convegno "Donna, salute e società".

L'Evento multidisciplinare è organizzato dalle donne del Sumai (il sindacato di categoria degli specialisti ambulatoriali) in collaborazione con la Sifop (Società italiana di formazione permanente per la medicina specialistica), e patrocinato dall'Ordine dei medici di Napoli e provincia.

"Gli specialisti ambulatoriali - è scritto in una nota - sono impegnati quotidianamente a sciogliere i nodi dei pazienti e del Servizio sanitario nazionale. Siamo pronti a migliorare il dialogo e l'integrazione

fra Territorio e ospedale a vantaggio della qualità delle cure e della sostenibilità dei costi del servizio sanitario"

Il Convegno si aprirà con il saluto di **Bruno Zuccarelli** presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e gli interventi di **Ga-**

briele Peperoni segretario provinciale del Sumai di Napoli, **Luigi Sodano** direttore nazionale scuola quadri.

"L'integrazione - avverte Peperoni - resta, sia a livello nazionale che locale, l'obiettivo da raggiungere nel più breve tempo possibile.

Perché se è vero che, nella società del terzo millennio, anche le scelte sanitarie devono essere budget compatibili, questo non può e non deve tradursi in una offerta di prestazioni mediche carenti o intempestive con particolare attenzione alle esigenze delle

fasce deboli come bambini, donne in gravidanza e terza età". Con la relazione di **Annamaria Calcagni** presidente dell'Ordine dei medici di Fermo e della Commissione di Genere nazionale del Sumai si punterà inoltre l'attenzione sui lavori che si stanno svolgendo in collaborazione con rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia. Responsabile

scientifico dell'iAssise è **Clara Imperatore** che rappresenta la Campania.

"Le donne - conclude Peperoni - sono e saranno sempre più una buona fetta del mondo medico e la loro innata capacità manageriale, che consente loro di essere contemporaneamente donna, moglie, madre, figlia e professionista, può forse dare una ulteriore chia-

ve di lettura e di risoluzione delle problematiche da affrontare per la corretta gestione del bene supremo che è la salute dei cittadini. ●●●



Gabriele Peperoni

Collegli, amici e personalità: al giornale per ricordare Giancarlo

Folla di personaggi (volti noti ma anche semplici amici e colleghi di Giancarlo Siani) ieri al «Mattino», durante il convegno e successivamente alla cerimonia di consegna dei premi Siani. C'erano il presidente della Regione, Stefano Caldoro, e quello della Provincia, Antonio Pentangelo, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il questore di Napoli Luigi Merolla (con la responsabile delle Relazioni esterne Valeria Moffa, e il dirigente del commissariato San Ferdinando Nino Annunziata) il prefetto vicario Vincenzo De Vivo, il presidente della Corte di Appello Antonio Buonaiuto, quello del Tribunale di Napoli, Carlo Alemi, quello del Tribunale dei minori Gustavo Sergio (che si sono intrattenuti a lungo con il Capo del Dipartimento della giustizia minorile al ministero di via Arenula, Caterina Chinnici, tra i relatori), il procuratore aggiunto di Napoli Fausto Zuccarelli, i sostituti Giovanni Conzo, Cesare Sirignano, Vincenzo D'Onofrio e Pierpaolo Filippelli (al tavolo dei relatori c'era il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo). E poi ancora il procuratore di Campobasso Armando D'Al-

terio, il procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, Vittorio Martusciello, con l'Avvocato generale Luigi Mastrominico, i vertici della Guardia di Finanza (il comandante interregionale, generale Domenico Achille, quello regionale, generale Nunzio Ferla, e quello provinciale Salvatore Tatta); il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Marco Minicucci, con il comandante del Gruppo, colonnello Marco Pecci, quello del radiomobile, maggiore Domenico Baldassarre, e della compagnia Napoli centro, capitano Stefano Tosi. Con loro il responsabile del Ros di Napoli, colonnello Giovanni Fabi (che accompagnava il coman-

dante del Reparto speciale, il generale Mario Parente, anche lui tra i relatori). E ancora l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, il segretario della Uil Anna Rea, quello della Cisl Lina Lucci, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli (al tavolo dei relatori al convegno c'era il presidente nazionale Enzo Iacopino), il presidente dell'Asso-

stampa campana Enzo Colimoro, il presidente della Camera Penale Domenico Ciruzzi, i parlamentari Enzo Amendola, Leonardo Impegno, Massimo Paolucci, Pina Picierino, Paolo Russo, Marcello Tagliatela, i senatori Luigi Compagna e Rosaria Capacchione, il vicepresidente della Giunta regionale Guido Trombetti, l'assessore regionale Pasquale Sommese, gli europarlamentari Andrea Cozzolino e Gianni Pittella, il presidente del Consiglio regionale Paolo Romano, l'assessore comunale Nino Daniele. E poi ancora lo scrittore Silvio Perrella, il rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro con gli allievi della scuola di giornalismo e con il capo della comunicazione Roberto Conte, il professore Marco Salvatore, il comandante della polizia provinciale di Napoli Lucia Rea, molti giornalisti (alcuni amici della prim'ora di Giancarlo Siani, come Michele Giordano, Antonio Irlando, Fabrizio Feo).

Il parterre

In prima fila i vertici delle istituzioni delle forze dell'ordine e della Procura al convegno e alla cerimonia del premio



Il convegno
Un momento dell'incontro nella sala Siani
NEWFOTOSUD.

L'emergenza

I rappresentanti degli agenti di polizia penitenziaria sono preoccupati: «Situazione diventata insostenibile»

Poggioreale: "ispezione" dei sindacati

Detenute 2.650 persone a fronte dei 1.600 posti disponibili: è allarme sicurezza

di **Claudia Sparavigna**

Il carcere di Poggioreale sempre più pieno e vicino al collasso. «La conta di ieri mattina è di 2.650 detenuti», spiega **Ciro Auricchio**, Segretario Ugl Polizia Penitenziaria Campania, in seguito alla visita effettuata alla struttura penitenziaria in compagnia del Segretario Generale dell'Ugl, **Giovanni Centrella**, e della Deputata Pdl, **Renata Polverini**. La visita presso la Casa Circondariale di Poggioreale a Napoli, che vanta il triste primato di carcere più affollato d'Europa, ha avuto l'intenzione di porre l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la situazione del carcere, ormai giunta al limite. Su una capienza di 1.600 detenuti, la struttura è arrivata ad ospitare un numero maggiore di 2.850 persone, cosa che crea non pochi problemi di vivibilità sia ai detenuti, stipati, anche in dodici, in celle di pochi metri quadri, sia agli agenti di polizia penitenziaria che sono sotto organico. «Solo su Poggioreale siamo sotto organico di 200 agenti - prosegue l'ispettore **Auricchio** - rispetto alla pianta organica del 2011. A Poggioreale si effettuano circa 500 colloqui al giorno, c'è in atto

un'emergenza sanitaria perché anche la sala operatoria è chiusa e i detenuti sono soggetti ad andare all'esterno. Questo comporta la necessità di una scorta e una maggiore dispersione del personale penitenziario, con un grande dispendio di energie da parte degli agenti». Ancora una volta le deficienze del sistema carcerario italiano sono messe a nudo da questa visita all'interno del carcere, che mette, ancora una volta, in risalto la necessità di applicare le misure alternative alla carcerazione. «La maggior parte dei detenuti visti a Poggioreale - conclude **Auricchio** - soffre di patologie psichiatriche connesse alla detenzione. In condizioni di sovraffollamento come queste è impossibile il recupero del detenuto nel rispetto della legge 27 della Costituzione. Noi, come Ugl, siamo favorevoli alle misure alternative al carcere, così che il reo non sia portato a reiterare il reato. Il carcere può funzionare quando ci sono i margini di recupero dell'individuo e di reinserimento sociale. In questi casi le recidive sono molto basse. Diversamente, il soggetto che esce dal carcere è destinato a rientrarci ciclicamente». Rientrare in carcere senza un'adeguata for-

mazione all'interno e senza la possibilità di reinserimento sociale è praticamente scritto nel destino di chi è a Poggioreale. Non si tratta solo di una mancanza di fondi, ma anche di una carenza di condizioni di base, di strutture inadeguate, di mancanza di spazi e di progetti. Si resta in attesa di nuove misure da parte del Governo, perché, a oggi, la riforma Cancellieri risulta ancora limitata e inadeguata alle esigenze della popolazione carceraria. C'è bisogno di una maggiore presenza di agenti di polizia penitenziaria, anche per alleggerire la tensione data dal numero ristretto di agenti che effettuano un super lavoro e ne subiscono lo stress in prima persona, riversandolo, in parte, anche sui detenuti.

Il meeting Appuntamento nella sede di Monte Sant'Angelo dell'Università Federico II

Dalla laurea al lavoro, ecco il «Salone dello studente»

Enrica Buongiorno

Dalla scelta del corso di laurea alla riforma universitaria, dalle opportunità di lavoro legate al proprio percorso di studi, alla conoscenza dell'ateneo. Al via il Salone dello Studente campano, la due giorni di orientamento universitario regionale promosso da Ateneapoli, il quindicinale di informazione universitaria e S.O.F.-Tel (Centro di Ateneo per l'orientamento, la formazione e la teledidattica della Federico II), con la partecipazione degli atenei campani, dell'Ufficio Scolastico regionale e del quotidiano «Il Mattino». La manifestazione, ospitata nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo, si svolgerà il prossimo 26 e 27 settembre. «Il Salone dello Studente nasce dall'idea di creare un unico grande evento di riferimento per l'orientamento universitario in Campania - spiega il direttore di Ateneapoli, Gennaro Varriale - In passato, quando si chiamava Orientarsi all'Università, fu realizzato con la direzione del fondatore di Ateneapoli Paolo Iannotti, prima con l'Orientale e poi con la Parthenope. Negli ultimi tre anni abbiamo lavorato con risultati sempre crescenti nei numeri e nella qualità, in stretta collaborazione con il Centro Softel diretto dal professore Luigi Verolino. La scorsa edizione ha visto la partecipazione di circa 26mi-

la ragazzi».

Orientarsi nella giungla delle università per i «giovani maturati» non è impresa facile ed è fondamentale fare la scelta giusta per costruire il proprio futuro lavorativo. «Considerando che il costo minimo da sostenere per arrivare alla laurea, in 5 anni, tra tasse, libri, computer, accessori, trasporti e altre piccole spese è di almeno 20mila euro - aggiunge Varriale - l'investimento università è diventata una voce importante del bilancio familiare e va fatto con la massima attenzione dando il giusto peso alla passione dello studente ma anche ai possibili sbocchi occupazionali, senza seguire mode passeggere». Un esercito di 70 docenti, esperti e tutor è pronto a offrire risposte alle domande e ai dubbi delle aspiranti matricole. Percorsi dedicati, box informativi e incontri di presentazione in un'area di 5mila metri quadrati con l'obiettivo di dare informazioni a 360 gradi sul mondo universitario. «Con la nascita dei nuovi Dipartimenti universitari e delle Scuole, gli atenei perdono gli storici punti di riferimento, le facoltà - continua il direttore di Ateneapoli - il Salone dello Studente è anche un momento importante per capire come sono strutturati gli atenei e quali sono i corsi attivi, inoltre, vi è la possibilità di confrontare corsi simili presenti in più università e fare domande ai diret-

ti interessati».

L'inaugurazione della manifestazione è fissata per il 26 settembre alle 8,30 a Monte Sant'Angelo alla presenza delle autorità accademiche. Poi, inizieranno gli incontri di presentazione che si svolgeranno in 8 aule diverse, ciascuna con una capienza di 12mila studenti. Gli incontri di orientamento, gratuiti, si terranno alle 8,30 e alle 11 con possibilità di prenotare anche il posto on-line sul sito di riferimento www.salonestudente.it. Tutti i corsi di laurea saranno raggruppati per aree e presentati in aule diverse. Tra gli espositori dell'edizione 2013: Ateneapoli, Università Federico II, Università L'Orientale, Università Parthenope, Seconda Università di Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, Ufficio Scolastico Regionale della Campania, Il Mattino, Alphatest, Editest, CUS Napoli, Centro Sinapsi, Academy School.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 26 e il 27 settembre
i due giorni di orientamento
promossi da Ateneapoli**

Presenza femminile nelle istituzioni, maglia nera a sei Comuni

Carmela Maietta

A sentire snocciolare i dati più che di pari opportunità si dovrebbe parlare di impari opportunità: su questo tasto, sempre dolente, la pubblica amministrazione non sembra dare un buon esempio perché davvero non riesce a garantire quello che in gergo tecnico viene definito «riequilibrio di genere»; cioè assicurare un'adeguata presenza femminile nei consigli comunali, nelle giunte e nelle commissioni non elettive. Una percentuale che dovrebbe arrivare al 40 per cento, almeno secondo le sollecitazioni, gli auspici e le direttive della legge 215 del novembre 2012, appunto sul riequilibrio della rappresentanza di genere. Nelle amministrazioni comunali della sterminata provincia di Napoli si contano solo 89 assessori e 147 consiglieri donne contro, rispettivamente, 317 e 1332 uomini.

E ci sono anche diversi Comuni dove la presenza femminile nella gestione della cosa pubblica è stata completamente cancellata, come se fosse stata una presenza aliena. Sono sei, di cui alcuni anche abbastanza grandi: ebbene, qui, osserva con amarezza la consigliera di parità della provincia di Napoli, Luisa Festa, che in collaborazione

con l'assessore provinciale Giovanna Del Giudice, ha organizzato un seminario nella sede della Provincia, nessuno ha ritenuto sbilanciati una giunta e un consiglio dove non c'è la rappresentanza femminile. La maglia nera, dunque, va ad Acerra, Casandrino, Ischia, Pompei, Striano e Tufino. E solo sette sono i vicesindaci che appartengono all'altra metà del cielo: danno il loro contributo a Casavatore, Casola di Napoli, Santa Maria la Carità, Casamarciano, Ottaviano, Volla, Cicciano. Si contano sulle classiche dita di una mano i sindaci con un nome femminile. Sono solo due e governano Carbonara di Nola e Boscotrecase.

Il dossier della Provincia di Napoli sulla rappresentanza di genere nella pubblica amministrazione, e realizzato anche grazie alle tirocinanti del dottorato di genere, è stato presentato non a caso subito dopo il lancio di una campagna varata dall'ANCI qualche settimana fa a Firenze per sollecitare le amministrazioni ad inserire negli statuti le direttive della legge 215. Direttive a cui avrebbero dovuto adeguarsi entro il 26 giugno 2013 ma che, ancora per molti Comuni sono rimasti lettera morta. Direttive che sollecitano la presenza delle donne nelle giunte e negli orga-

ni collegiali non elettivi come le commissioni. E anche dopo le recenti tornate elettorali amministrative poco è cambiato. Accanto a lovevoli esempi di Comuni in cui la presenza femminile è cresciuta ci sono tanti casi dove si è ancora lontani da una «democrazia compiuta».

Anche per quanto riguarda la composizione del Consiglio comunale non mancano gli inviti pressanti a provvedere perché dalle votazioni venga fuori un parlamento dove la rappresentanza di genere non sia solo una pia intenzione. Si potrebbe giocare, si fa rilevare, sulla doppia preferenza alle votazioni. E' necessario dare la sveglia, osserva l'assessore Giovanna Del Giudice, e fare pressing sui Comuni perché facciano proprie le direttive della 215, perché alle future elezioni non si verifichino tutti gli squilibri che abbiamo dovuto registrare fino a questo momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

Le cifre

Dossier della Provincia di Napoli
Sono solo due i sindaci-donne
Disattesa la legge del 2012

Inaugurato il campetto da calcio all'oratorio don Guanella di Scampia

NAPOLI - E' stato inaugurato ieri il campetto di calcio all'oratorio Don Guanella di Scampia. Sono intervenute diverse autorità del territorio cittadino, tra le quali l'assessore provinciale **Luigi Monaco**: *“ Da sempre lo sport ha rappresentato uno strumento prezioso per contribuire a vincere la sfida educativa del nostro tempo. Se tutto ciò avviene attraverso l'oratorio le possibilità di successo sono molto alte”*.

Il premio

I ragazzi della Sanità stavolta hanno vinto

Il libro di don Loffredo conquista la giuria del «Siani»

Daniela De Crescenzo

Quando la Mehari verde guidata dalla giornalista del Mattino Daniela Limoncelli arriva in quella che nel 1985 era la tipografia, scoppia, caldo e denso, l'applauso. E compare qualche lacrima: è inevitabile la commozione di chi l'aveva vista uscire, quella Mehari, 28 anni fa guidata da Giancarlo. E contagia i tanti ragazzi che affollano la sala dove al termine di questo lungo viaggio vengono consegnati i riconoscimenti per la decima edizione del premio Siani. Arriva anche la voce del presidente della Repubblica che ha inviato una targa al Premio Siani organizzato da Associazione Siani, Ordine dei Giornalisti della Campania, Assostampa campana e «Il Mattino» - organizza il premio in ricordo del cronista.

Poi sfilano, uno dopo l'altro, i vincitori del riconoscimento. Il direttore del Mattino Alessandro Barbano e il fratello di Giancarlo, Paolo, consegnano il primo premio ad Antonio Loffredo per il libro «Noi del rione Sanità. La scommessa di un parroco e dei Suoi ragazzi», edito da Mondadori. Silvio Perrella legge la motivazione e spiega: «Quello di Loffredo e dei ragazzi della Sanità è un libro importante e il Premio Siani non poteva farselo sfuggire. Importante perché? Perché racconta una storia in cui l'utopia si trasforma in realtà fattuale e ben tangibile. Perché fa vedere come la Città, anche e so-

prattutto nei luoghi considerati perduti, abbia una potenza inaspettata ma tutta implicita, a patto che la si sappia ascoltare, facendosene interpreti. Perché quello che avviene al Rione Sanità è un modello riproducibile anche altrove; ed è quindi utilizzabile da chi altrove sta muovendo passi simili».

Il secondo premio va a Margherita Chiarugi e Sergio Anichini per il libro «Sono un bullo, quindi esisto. I volti della violenza nella ricerca della felicità», edizione Franco Angeli. «Il libro, dotato di una ricca bibliografia, offre spunti utilissimi di riflessione, ma anche di una concreta possibile operatività, facendo ampio ricorso ad esempi costruttivi, utilizzando esercitazioni, racconti, favole, tra le quali abbondano quelle dell'indimenticabile Gianni Rodari», è scritto nella motivazione letta da Geppino Fiorenza. Poi il premio viene consegnato da Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti.

Il terzo riconoscimento va a Francesca Maria Elisa Chirico per «Io parlo», edizione Castelvechi. Il libro è stato scelto «Per aver ridotto volto e voce a Rossella e le altre. Madri, mogli, sorelle o figlie che hanno violato regole e silenzi imposti dalle cosche. Per aver dato voce, con toni non gridati ma incalzanti, al dolore e alla forza di donne ribelli in terra di 'ndrangheta •e aver restituito alla nostra memoria

la storia della loro vita spezzata, frantumata, distrutta dal loro coraggio». Una menzione speciale a Giuseppe Marotta per «E i bambini osservano muti» edizione Corbaccio.

La borsa di studio dell'Università Suor Orsola Benincasa va a Cristina Autore per una inchiesta giornalistica sulla «Terra dei fuochi» e a Pasquale Rescigno per un reportage sui ragazzi di «Addiopizzo».

La Sezione fumetti-foto-video è stata assegnata ad Antonio Crispino (di Frattamaggiore, trasferitosi a Milano) per il servizio televisivo «Le nostre prigionie», edizioni del Corriere della Sera. Per la sezione tesi di laurea premi a Elisa Salvati dell'università la Sapienza di Roma, relatrice la professoressa Silvia Leonzi e per tesi dal titolo: «Giornalista giornalista. Giancarlo Siani, cronista contro la camorra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Primo Premio**

Don Antonio Loffredo con il libro «Noi del rione Sanità» è il vincitore della decima edizione del premio Siani

La proposta**Saviano: Napolitano
visiti la Terra dei Fuochi**

> De Crescenzo a pag. 44

Siani, il messaggio

L'appello di Saviano: Napolitano vada nella Terra dei fuochi

Dal Mattino il monito dell'autore di Gomorra: area avvelenata da roghi e disoccupazione

Daniela De Crescenzo

«Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano vada nella Terra dei fuochi»: lo ha chiesto Roberto Saviano condividendo l'appello lanciato dal parroco del Parco Verde di Caivano don Maurizio Patriciello. E lo ha fatto dalla tipografia del Mattino dove era arrivato dopo aver guidato la Mehari che fu di Giancarlo Siani. «Quella è una terra avvelenata - ha detto lo scrittore - non solo dai roghi tossici, ma anche da tanti altri problemi come la disoccupazione». E ancora, raccontando il suo giro a bordo dell'auto di Giancarlo, ha sottolineato: «Sai cosa ho visto? Una Napoli minoritaria, ma agguerrita. Quando siamo partiti c'era tutta la Napoli che volevo vedere, ma non ho visto l'intera città».

Un tema ripreso dal sindaco De Magistris che ha detto: «Il

messaggio di oggi è chiaro: schieratevi in prima linea, assieme a noi». E poi l'appello «agli indifferenti, quelli che non hanno ancora preso una posizione». «Insieme dobbiamo lottare perchè insieme si abbassa il tasso di indifferenza gli indifferenti sono più pericolosi dei corrotti e dei collusi». E ancora: «Penso che Giancarlo abbia avuto molti nemici anche vicino a lui Pasolini diceva: "La mia forza e la mia debolezza sono l'indipendenza: forza perchè sono autonomo, debolezza perchè sono solo". Giancarlo è stato lasciato solo e per questo è stato ammazzato, così come capita ai magistrati. La solitudine ti può portare alla morte».

Eppure nella sua breve ed intensa carriera Giancarlo non ha mai fatto un passo indietro. Lo ricorda il presidente di Libera, don Luigi Ciotti che spiega: «Amava la ricerca della verità, era un archeologo della verità,

scavava sempre in profondità, non si fermava mai in superficie e cercava di fare emergere le contraddizioni. Quello che per lui era importante non era solo la denuncia ma anche cercare di leggere quali erano le cause, i meccanismi di molte forme di marginalità e di cosa alimentava la criminalità camorrista».

La ricerca della verità come bussola professionale: è stato questo il segno di Giancarlo, come hanno ricordato anche Giovanni Minoli e don Tonino Palmese che è intervenuto in nome del cardinale Crescenzo Sepe.

Antonella Palmieri, architetto che ha ideato l'allestimento del «viaggio della Mehari», sempre vicino a Paolo Siani, il presidente della fondazione Polis e fratello di Giancarlo, che nel ringraziare tutti i partecipanti alla staffetta che ha portato la Mehari dalla casa di Giancarlo al Mattino ha spiegato: «Far ripartire quella macchina vuol dire riaccendere la speranza e la voglia di riscatto».

Al Mattino la commemorazione di Giancarlo Siani. Allarme della Chinnici: baby-criminalità ancora nascosta

«Bonifiche con i beni confiscati»

Cantone: start-up dai patrimoni sequestrati. Patto con Caldoro: si può partire da Giugliano

Gerardo Ausiello

Utilizzare i beni confiscati per le bonifiche dei territori devastati dai clan. È la proposta avanzata da Raffaele Cantone, magistrato di Cassazione, componente della taskforce anti-criminalità di Palazzo Chigi alla commemorazione di Giancarlo Siani, il giornalista del Mattino ucciso dalla camorra 28 anni fa. Necessaria una legge ad hoc:

«Beni e aziende confiscate siano usati come start up imprenditoriali e meno per attività sociali». Il governatore Caldoro assicura pieno sostegno della Regione. Nasce così un nuovo patto per la legalità, che potrebbe essere sperimentato nella Terra dei Fuochi. «Si potrebbe partire da Giugliano e dall'area Resit», osserva Cantone. Spesso i clan assoldano baby-criminali. Lancia l'allarme Caterina Chinnici, capodi-

partimento Giustizia minorile del ministero: «In tre anni 251 minori denunciati, solo 29 per reati connessi ad associazione mafiosa. Il fenomeno continua a non emergere».

> **A pag. 45**

La legalità, il piano

«Via alle bonifiche con i beni confiscati»

Cantone: aggredire i patrimoni dei clan. Patto con Caldoro: partiamo da Giugliano

Gerardo Ausiello

Utilizzare i beni confiscati per le bonifiche dei territori devastati dai clan. È l'asso nella manica che Raffaele Cantone sfodera nella durissima battaglia contro la criminalità organizzata. Il magistrato di Cassazione, componente della taskforce anti-criminalità della presidenza del Consiglio, partecipa alla commemorazione di Giancarlo Siani, il giornalista

del Mattino ucciso dalla camorra 28 anni fa. È l'occasione per invocare una rivoluzione, condivisa dal presidente della Regione Stefano Caldoro, che nei mesi scorsi aveva sollecitato il governo in questa direzione. Sul tavolo c'è un piano articolato in tre mosse: «Controllo effettivo su cosa si fa dei beni confiscati; gestione economica degli stessi; possibilità che i beni vengano venduti per recuperare fondi da investire nelle aree a

rischio».

Il ragionamento del magistrato è chiaro: se si aggredisce il patrimonio, si colpisce al cuore la camorra. E allora, insiste Cantone, bisogna concentrare tutte le energie su que-

sto obiettivo: «Non basta arrestare un boss. I capi della malavita organizzata affrontano il carcere con tranquillità se sanno di avere a disposizione il proprio patrimonio. E poi quando si toglie un immobile a un camorrista, si riduce anche il suo potere, si abbatte il consenso di cui gode. Sono 1708 le aziende confiscate. Bisogna dare atto all'associazione Libera che volle una legge con cui destinare quei beni a finalità sociali. Fu un'intuizione felicissima, forse oggi non del tutto sufficiente a far fronte alla massa enorme di risorse e alla necessità di pensare al riutilizzo che sia diverso rispetto al passato. Questi beni confiscati, insomma, devono mandare segnali». Da qui la necessità di scrivere e approvare una legge ad hoc: «I beni e le aziende confiscate siano utilizzati come start up imprenditoriali e meno per

attività sociali - è l'appello - Si potrebbe pensare, ad esempio, a cooperative di giovani in una prospettiva imprenditoriale».

Cantone ne discute con Caldoro, che assicura il pieno sostegno della Regione. Nasce così un nuovo patto per la legalità, che potrebbe essere sperimentato in un luogo martoria-

to dai clan: la Terra dei fuochi. «Si potrebbe partire da Giugliano e in particolare dall'area della Resit, oggetto di un importante sequestro», osserva Cantone. E il governatore, che di questi temi ha discusso anche con il ministro dell'Interno Angelino Alfano, rilancia: «La sfida è tenere insieme l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e le misure necessarie a tutelare le attività produttive sane dei nostri territori». In questo senso il banco di prova saranno soprattutto le province di Napoli e Caserta: «Al di là dei controlli, della repressione, delle istituzioni e delle forze inquirenti e dell'ordine che fanno tanto e devono fare sempre di più, c'è sempre qualcuno che continua ad aggredire il territorio - avverte l'ex ministro socialista - la camorra, ma anche la cattiva impresa e i cittadini irresponsabili che colpiscono se stessi ed il proprio territorio». Spesso, inoltre, i clan assoldano baby-criminali. A lanciare l'allarme è Caterina Chinnici, capodipartimento per la Giustizia minorile del ministero guidato da Anna Maria Cancellieri: «In tre anni, da gennaio 2010 alla metà di settembre 2013, sono stati 251 i minori denunciati di cui

solo 29 per reati connessi all'associazione mafiosa. Il fenomeno ha in sé una dimensione ben diversa ma continua a non emergere perché sappiamo bene che spesso i minori hanno un ruolo significativo nel contesto della criminalità organizzata». Eclatanti, a tal proposito, i dati della Campania: nell'ultimo triennio gli ingressi negli istituti penali sono stati «7 nel 2011, 8 nel 2012, solo 2 nel 2013. Le regole della strada sono rigide e se si sbaglia c'è solo la condanna - chiarisce la Chinnici - I minori vivono in contesti dove assistono alla trasformazione dei valori sani in omertà, paura, acquiescenza rispetto a quelle regole. Il loro recupero, purtroppo, è difficilissimo. Prima occorre demolire una cultura sbagliata e poi ricostruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno
Chinnici
lancia
l'allarme:
troppi
giovani
assoldati
dalle cosche

Giugliano

Trecento bambini vivono nelle discariche

ANTONIO ESPOSITO

UNCLIC. Ancora un clic. Lo chiedono sempre. Il dito minuscolo mima il gesto da fare sul telefono come fosse una vecchia macchina fotografica. È il loro gioco. Si avvicinano in tre, quattro, si aggrappano alla maglietta, ti dicono "foto foto". Poi si mettono in gruppi improvvisati e instabili, subito dopo ti accerchiano per rivedersi, e riempiono i volti col sorriso. Sono belli, di una bellezza disarmante, povera, spesso nuda o vestita di abiti troppo grandi per quei corpicini sporchi di terra e

ferite. All'inizio dell'estate una ragazzina si era avvicinata a Tonia per chiederle quanto costasse uno zainetto, avrebbe voluto andare a scuola. Qui nessuno c'è mai andato e anche quest'anno scolastico il suo desiderio non sarà esaudito. Una delle più piccole, invece, bionda, il viso dolce di una madonna, non parlava. E, come molti bimbi qui, ancora non sa parlare. Si fa capire a gesti, chiede di giocare, prende in braccio suo fratello, troppo grande per le sue braccia, ma lo solleva comunque, a dondolarlo come un bambolotto. Bambo-

lotti, ciacciobelli, barbie, qui non ce ne sono. I giocattoli sono un lusso quando l'infanzia cresce dentro una discarica.

SEGUE A PAGINA X

TRECENTO BAMBINI NELLE DISCARICHE

ANTONIO ESPOSITO

(segue dalla prima di cronaca)

Quella di Masseria del Pozzo, nell'Area Vasta di Giugliano, quella che comprende anche le discariche di Cava Giuliani, Ponte Riccio, Novambiente, la famigerata Resit. Già proprio quella che un commissario straordinario che dovrebbe bonificarla ha definito non bonificabile. Ma almeno alla Resit hanno avviato la messa in sicurezza, a Masseria del Pozzo, invece, ancora si deve fare nulla. Forse qualche opera inizierà a dicembre, nel frattempo proseguono autocombustioni, fumi, incendi, esplosioni di biogas. Proprio qui il Comune di Giugliano, con atto del precedente commissario prefettizio, ha allestito, tra marzo e aprile scorso, un campo ipoteticamente temporaneo per 50 famiglie rom, quasi 600 persone, più di 300 bambini, che da oltre un anno erano costretti all'esodo forzato tra le proteste degli industriali della zona. Asi e quelle degli abitanti pronti a scendere in piazza per cacciarli da ogni

dove. Nessuno vuole i rom. E allora, i rifiuti soliti umani finiscono dove si mettono i rifiuti solidi urbani. E quelli speciali, e chi sa che altro ancora.

Perché a Masseria del Pozzo, già nel 2010, l'Arpac certificava la presenza nel sottosuolo e nelle acque di manganese, ferro, piombo, benzene, toluene, tetracloroetilene, idrocarburi, fluoruri, azoto ammoniacale, i veleni della terra dei fuochi. E nel campo, già dopo pochi minuti, inizio ad avere i conati di vomito con il vento a diffondere fetore, la giovane donna sorride a compatirmi, mi dice che è insopportabile soprattutto la sera, ora è normale. Questa normalità la

raccontano colpi di tosse, strane macchie rosse, bolle, pustole che segnano i corpi. Nel frattempo, all'inizio della stradina la prostituta nigeriana è costretta ad aspettare il prossimo autista che si fermerà dopo aver sversato un nuovo carico di veleni.

Trecentocinquanta euro, tanto,

per difetto, è costato questo scempio della civiltà: baracche di alluminio roventi d'estate e gelide d'inverno, pochi bagni sempre intasati, una casupola adibita ad ambulatorio sanitario mai aperto, pietrame scadente per coprire in parte lo sterrato, un contatore dell'Enel che salta di continuo, rubinetti che si spera non siano allacciati ai pozzi della zona, che qui con quest'acqua sarebbe vietato pure irrigare le piante, a vedere i bambini che la bevono ti si accappona la pelle. Bambini sulle cui carte d'identità si legge nato a Mugnano, a Giugliano, a Pozzuoli, e, assieme, "cittadinanza: Bosnia Erzegovina". Per tutti, però, sono null'altro che zingari. E allora, a parte Alex Zanotelli e poche associazioni, nessun altro, istituzioni, asl, partiti, la chiesa, mezzi di comunicazione, e nemmeno i tanti comitati contro le discariche, nessuno si indigna. Se ne scrive su internet le pagine si riempiono di disumana ferocia: sono zingari, sono abituati alla monnezza, anzi sono loro stessi monnezza, bruciate tutto insieme, rom e rifiuti. Mentre la rete diventa catalogo di oscenità, ritrovo tra gli scatti la piccola madonna a tendere la

mano. Nessuno l'ha afferrata, lasciandola ad ammalarsi, a morire nell'inferno in cui noi l'abbiamo destinata.

avera@libero.it